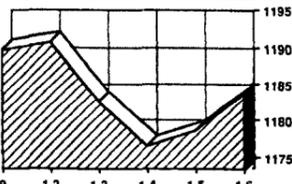


**Borsa**  
I Mib della settimana



**Dollaro**  
Sulla lira nella settimana



## ECONOMIA & LAVORO

**Credito**  
Solo l'Iri tace sulle sue banche

ANGELO DE MATTIA

Quale futuro per Banca commerciale italiana, Credito italiano e Banco di Roma? A stare alla guida di voci di tutti i partiti della maggioranza rappresentati dal Tesoro tecnico e notisti - meno che dell'unico che dovrebbe parlare l'Iri titolare della maggioranza azionaria delle Bci - ostinatamente muto - la prospettiva non potrebbe essere che quella di una sinergia tra di loro. Ma in quali forme? E qui fatta la premessa di rito del '92 e operato l'altrettanto rituale ossequio alla figura del «gruppo bancario polifunzionale» si va dall'ipotesi di una concentrazione «secca» tra le banche per dare vita ad un'unica grande azienda di credito al mantenimento del le tre individualità che però sarebbero gestite da una superholding - da collocare tra l'Iri e le stesse banche - a forme di agenziazione di servizi e di peculiari modalità operative. Non mancano ipotesi che vorrebbero una concentrazione a due - Comit e Credit - con dismissione del Banco di Roma o varianti che connettono il futuro delle Bci alla nascita dell'altrettanto per ora indecifrabile operazione di fusione tra il Banco di S. Spirito (altra banca Iri) e la Cassa di risparmio di Roma. Così come nella logica appunto del gruppo polifunzionale si prospetta l'ipotesi della creazione di un gruppo Comit e Credit Mediobanca in cui quest'ultima potrebbe essere indifferentemente partecipata o partecipante.

A tutti oggi non si capisce bene quale sia il prevalente intento di questa piccola «mergermania» se cioè una vera preoccupazione per la competitività delle banche - e di fronte alle sfide incalzanti interne o esterne ovvero se non ci sia un intento di «staccare» di fatto le Bci dall'orbita Iri che altro sarebbe ad esempio una superholding che contenesse le partecipazioni bancarie dell'ente di gestione ma che anche si aprisse ai privati, se non una privatizzazione delle Bci? E poi su questo complesso di ipotesi qual è il pensiero degli autori? Sarebbe logico per esse un destino «alla Mediobanca» - inutile dirlo - si verificherebbe senz'altro se fosse capovolto il rapporto con l'Istituto di via Flodrammatici venendo ad assumere quest'ultimo il ruolo di partecipante (già privatizzato)?

Ma senza voler affatto offrire una falsa immagine di ossequio da privatismo quando invece il problema è degli indirizzi e delle regole resta ancora incomprensibile perché un'operazione del genere debba essere fatta per quali strategie per quali politiche dell'Iri nel settore finanziario e per quali prospettive funzionali operative delle singole banche.

Un'opzione organizzativa comunque e ingiudicabile se non si chiarisce il «pru» delle politiche. Di qui la necessità che l'Iri finalmente si pronunciate e che su questo tema - che alla presenza o no del settore finanziario e in che modo - lo stesso Parlamento possa essere informato adeguatamente dal governo. Diversamente sarebbe confermato che è la cottezza «per teuto» tra i partiti di governo o la lotta senza esclusione di colpi dei gruppi economici la regola che tenta di imporsi al processo di conversione bancaria passano sopra finanche alla necessità di un corretto confronto con i lavoratori dei settori interessati.

È ovvio d'altro canto che senza una pronuncia Iri - e la sua successiva discussione nelle sedi ricordate - per le Bci non resterebbero praticabili che la sola via della consorziazione. Non c'è poi per due meraviglieri tanto per quel che avviene con un governo che nonostante le tante promesse ancora non ha convocato scandalosamente il Comitato del credito per fare finalmente le nomine bancarie pubbliche.

**Macciotta: «I conti che Amato ci ha presentato non erano credibili. Lo abbiamo dimostrato. Perché la stampa non ne parla?»**

**«Sui lavori del Parlamento in giro c'è molta disinformazione. Il caso dei redditi catastali. Troppe spese? No, poche entrate»**

# Finanziaria, guerra degli inganni

Informazione e politica economica perché se il ministro del Tesoro promette una più corretta valutazione dei redditi catastali ottiene un titolo su giornali, mentre se la chiedono da anni i comunisti, inserendola in un progetto di riforma la proposta è bocciata come demagogica? Le prediche di Galli e l'analisi di Visentini. Con Giorgio Macciotta tirano un primo bilancio del dibattito sulla Finanziaria

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Prendiamola alla larga, partiamo dalla lesinosa che Giorgio Galli ha impartito, sul «Secolo XIX» ai comunisti accusati di «atteggiamento morbido e conciliante» sulla Finanziaria e in particolare sul capitolo fiscale. Ma davvero si può dire che i comunisti abbiano fatto passare alla Camera i documenti finanziari a tempo di record e in un clima da pappa-e-ciccia?

Direi a Galli di non scherzare con le cose serie. Né sul merito di queste cose (nessuno sconto neanche sui tempi) e vero che la votazione finale si è avuta con dieci giorni di ritardo sul calendario (rispetto a quanto ci si poteva aspettare) ma non si può pensare che un partito responsabile faccia ostruzionismo sui documenti di bilancio atti costituzionalmente dovuti alla nostra «logica» è stata sempre quella di contrapporre una piattaforma alternativa credibile ai testi del governo. E questo abbiamo fatto anche e proprio sul tema fiscale.

Perché allora queste deformazioni? Perché è difficile uscire dagli stereotipi anche se si chiama Giorgio Galli. E infatti se il Pci pone con una documentata proposta di sospensione del dibattito il tema della correttezza - della verità - del documento di bilancio a cominciare dalla copertura (inesistente) delle leggi di spesa e se il Pci propone di superare il problema con un'adeguata politica fiscale (ecco i giornali) liquidare la partita con la denuncia di un preteso «ostruzionismo procedurale» dei comunisti. Il contrario peraltro di quanto sostiene Galli. Quando però una parte dei loro stessi argomenti sono ripresi in seconda battuta al Senato dal presidente



Giorgio Macciotta



Giuliano Amato

di fronte ai nostri emendamenti tesi appunto a stimare più correttamente le entrate e a far parte della stampa d'informazione lanciare al Pci più o meno apertamente l'accusa di demagogia. Ma poi quando i comunisti dimostrano che lo Stato ha rastrellato assai di più di quanto non aveva voluto prevedere ecco la sorpresa per l'andamento delle entrate fiscali! Una sorpresa del tutto fuori luogo ed anzi ipocrita da almeno cinque anni il modello previdenziale delle entrate formulate dai comunisti è molto più corretto e veritiero di quello approvato dal governo. E malgrado questo la commedia continua.

Ma il giornale della Confindustria sostiene anche che il Pci, furbesamente, nasconde un incremento indiscriminato della spesa finanziando con maggiori entrate del tutto ipotetiche.

Anche in questa storia la realtà è ben diversa. Da anni i comunisti contestano puntualmente la stima delle entrate formulate dal governo e in questo caso si furbesamente

imponibile sull'alleggerimento del peso che oggi grava sui redditi da lavoro e di pensiero e sul trasferimento di una parte di questo prelievo sui redditi da capitale e da patrimoni e sui consumi. In questo quadro abbiamo posto anche il problema di una valutazione più corretta dei coefficienti catastali. Bene quanto è maturato su questa specifica questione si presta ad una considerazione preoccupante avanzata dai comunisti: la valutazione dei coefficienti è stata liquidata come pura demagogia ripresentata al Senato dal ministro del Tesoro Giuliano Amato e da Andreotta e diventata il biglietto da visita di un esecutivo e di una maggioranza che vogliono davvero affrontare il nodo della finanza pubblica.

Ma almeno si comincia a intravedere un accordo, un terreno comune d'intesa. Perché allora non si comincia davvero a tassare più giustamente i redditi da capitale?

Perché una cosa è dire ed un'altra fare. Comunisti e Sinistra indipendente fanno il loro dovere presentando proposte, proposte di legge e si danno da fare in Parlamento e nel paese perché siano di scuse Amato e Andreotta invece prima le bocciano e poi promettono di presentare proprie proposte ma sempre e solo per l'anno prossimo.

Bruno Visentini ha recentemente proprio deplorato questo metodo, in esplicita polemica con i piani di risanamento di Gorla prima, e di Amato ora. E ieri ha rincarato pesantemente la dose, accusando il governo di non esistere.

Si Visentini è - per tornare al rapporto tra informazione ed economia - l'unico commentatore che da posizioni non certo sempre e del tutto identiche con le nostre ha demistificato e ridotto a grida manzoniane i famosi programmi di rientro dicendo appunto che esiste sempre un primo anno ma che vedi caso e sempre quello che verapoi. Del resto proprio Amato lo aveva confessato il 3 ottobre alla Camera (ma una volta tanto le sue parole erano state riprese solo da pochi

giornali) quando ha ammesso che nella Finanziaria e nelle collegiate non c'è la minima traccia delle misure pur riconosciute necessarie per il risanamento strutturale. Niente «forme forti» insomma, ma solo una politica di tagli e ratto.

**Disinformazione, perché? Limiti di professionalità o scelta politica?**

Qualche difetto soggettivo ci sarà pure (e non solo di quel che giornalisti anche ministri e parlamentari e non mi riferisco necessariamente solo a quelli della maggioranza hanno la loro parte di colpa) ma credo che i problemi derivino prevalentemente dalla selezione delle notizie e soprattutto dalla volontà di non affrontare problemi scottanti e di attribuire la responsabilità di quel che non funziona ad un generico sistema politico. E sempre del disavanzo pubblico e ormai un classico che occorre colmarlo fa parte del senso comune ormai. Ma come? Qui sta il nodo del dissenso. E qui si manipola la verità la vera anomalia della finanza pubblica italiana non sta nella spesa (che è allineata alla media europea e al netto degli interessi del debito pubblico sarebbe pure largamente inferiore). La vera anomalia sta nell'entrata che è di 40.500 miliardi inferiore alla media europea. Che strano di fronte a certe notizie - questa non è una notizia? - di fronte alle considerazioni da trarne la formidabile macchina dell'informazione s'incepa.

**Cresce ancora la produzione industriale**



Ancora un valore positivo per la produzione industriale. Secondo i dati diffusi dall'Istat in ottobre l'indice ha toccato quota 1174 con un incremento dello 0,2% rispetto al mese precedente. Non è stato quindi replicato il boom di settembre e ottobre quando la produzione industriale mise a segno rispettivamente un +4,4% e un +1,4%. Ma si tratta solo apparentemente di una frenata. Bisogna infatti tener conto che in ottobre c'è stato un giorno lavorativo in meno (21 contro i 22 di settembre) che ha inciso profondamente nel volume fisico prodotto misurato. Nella media del periodo gennaio-ottobre (212 giorni lavorativi) l'indice è aumentato del 4,7% rispetto allo stesso periodo '87 quando i giorni lavorativi erano stati 213.

**Telecomunicazioni: «Società unica» dicono Mammi e Fracanzani**

Sul rassetto delle telecomunicazioni il ministro delle Partecipazioni Statali Carlo Fracanzani ritiene più «razionale» l'ipotesi di una unica finanziaria da cui dipendere un numero ristretto di società cooperative. Anche il ministro delle Poste Osca Mammi crede «in un rassetto basato sulla nascita di una sola struttura» ma ritiene necessario evitare che si confondano ruoli e responsabilità. Le prese di posizione sono venute in due interviste rilasciate a «Panorama».

**Banca Mondiale: le materie prime costeranno sempre meno**

La Banca Mondiale pubblicherà all'inizio del 1989 un rapporto sull'evoluzione dei corsi delle materie prime nel mondo fino al 2000 dal quale risulta che la maggior parte dei prodotti di base costeranno meno alla fine del secolo che all'inizio di questo decennio con conseguenze che potrebbero essere catastrofiche per i paesi in via di sviluppo. Il quotidiano francese «Libération» ha pubblicato in anteprima i risultati principali del rapporto.

**Alan Friedman sfida Agnelli: «Solo verità nel mio libro»**

«Mi hanno dipinto come agente della Cia o del Mossad israeliano come provocatore pagato da lobbies economiche americane. Hanno messo in giro la voce che starei per essere espulso dall'Italia come un indiano. Ho ricevuto i timorosi attacchi da Visentini ed altri. Ma ciò che ho scritto nel mio libro è tutto documentato e non hanno potuto intenerire una sola querela contro di me. Io ero andato in corso Marconi chiedendo di incontrare Agnelli. Volevo mostrargli i documenti che ho raccolto sull'affare Lafia. Sui misali Sna sulla vendita della Teksid Acciai pronto a pubblicare le spiegazioni che mi avrebbe fornito. Ma Agnelli non mi ha ricevuto. Perciò adesso lo invito a dibattere pubblicamente con me i fatti che ho riportato». Alan Friedman, il corrispondente del «Financial Time» autore del volume «Futto in famiglia» sui fatti e misfatti di Agnelli e Romiti, ha scelto proprio Torino per lanciare questa sfida all'Avvocato nel corso di un dibattito tenuto venerdì sera.

FRANCO MARZOCCHI

## «Lascia il sindacato o niente qualifica»: così Agnelli nega la libertà Alfa: continua la lotta per la dignità contro i ricatti antisindacali Fiat

Rotto il muro di omertà sui diritti negati nelle fabbriche Fiat il caso delle libertà violate all'Alfa Lancia di Milano è nesplosio. Le testimonianze possono ormai costituire un vero e proprio dossier. La Fiat tace ancora mentre nessun atto riparatorio è stato ancora fatto per Walter Molinaro l'operaio a cui è stata chiesta la disdetta dell'iscrizione al sindacato in cambio di un passaggio di qualifica.

BIANCA MAZZONI

Il materiale raccolto e già parecchio e sarà distribuito al più presto sotto forma di dossier ai sessantamila metalmeccanici iscritti alla Fiom di Milano. Ma le testimonianze sono tali e tante che si pensa di raccogliercle in un libro. Mi riam Bergamaschi una delle ricercatrici del centro studi del sindacato metalmeccanico milanese il Cers e già al lavoro. Dalla lettura di quelle testimonianze è possibile ripercorrere le tappe e l'idea guida che ha ispirato la Fiat nei rap-

porti con il personale da quando è entrata all'Alfa Lancia. Il «modello Fiat» all'Alfa ha avuto queste tappe: un giro di vite nei reparti di produzione sul terreno della disciplina (le guardie interne utilizzate non per vigilare sulle cose ma su lavoratori marcanoli in senso stretto). Introduzione dei vigilantes armati in fabbrica il tentativo di togliere spazi di comunicazione politica e sociale (tra i lavoratori ecc.) un'azione mirata sui capi di

produzione per risvegliare in loro un senso di appartenenza all'azienda e conferire loro un potere di tipo autoritario un'ulteriore azione nei confronti di tecnici impiegati e operai professionalizzati a cui l'azienda conferisce fiducia (riconoscimento della professionalità acquisita o accesso agli strumenti per aumentare il proprio bagaglio di conoscenze) solo in cambio dell'abura al sindacato.

E in questa terza fase che la Fiat è incappata in Walter Molinaro l'operaio quasi architetto che ha tutti i numeri per fare il designer ma che ha detto alla Fiat «Non scambiamo una qualifica per la tessera del sindacato» e che ha reso pubblica questa scelta di coerenza e dignità durante la visita di una delegazione del Pci ha fatto in azienda Molinaro dovrebbe essere trasferito al nuovo reparto all'inizio del prossimo anno. La scadenza che gli aveva dato il suo capo

per stracciare la tessera sindacale era il 31 dicembre '88.

L'azienda ha preso atto della denuncia ma non ha ancora fatto un atto riparatorio non ha cioè confermato che il dioso ricatto è caduto. E a chi chiede notizie come noi (molto altri giornali su questa vicenda hanno steso un silenzio sospeso) viene letteralmente chiusa la porta in faccia.

L'atto di Walter Molinaro non è rimasto isolato. Episodi di denuncia e di resistenza individuale e collettiva in fabbrica si sono moltiplicati in questi giorni. Ce ne piace citare per ora uno della serie «Chi la fa l'aspetta». Un gruppo di lavoratori professionalizzati a cui non è stato dato alcun aumento di merito contrariamente ad altri colleghi da cui la differenziazione solo l'adesione al sindacato hanno deciso di «cedere». Consegnata al loro capo reparto la disdetta subito dopo hanno avuto l'aumento 150mila lire al mese. Il me-

se successivo avevano già rinnovato la delega sindacale. Ma è giusto che questi lavoratori debbano da soli fare scelte che coinvolgono il loro rapporto con il lavoro e i colleghi le loro famiglie? Che debbano dar prova di coraggio per affermare un diritto sancito per legge? «La legge non basta» - ci diceva nei giorni scorsi Lorenzo Cantu presidente delle Aclm milanesi - ci vuole un sussulto di solidarietà». «Mi auguro» - dice Antonio Bassolino della Direzione del Pci - che si esprima al più presto una concreta e unitaria iniziativa del sindacato capace di coinvolgere oltre ai lavoratori le forze politiche e democratiche le istituzioni della città. Noi abbiamo fatto la nostra parte e continueremo a farla. Sentiamo più in generale la necessità e l'urgenza di un nuovo impegno degli intellettuali sui temi della dignità del lavoro delle libertà dei diritti e dei poteri della classe operaia».

## REGIONE LIGURIA

### AVVISO DI CONCORSI PUBBLICI PER TITOLI ED ESAMI

Si informa che sono stati indetti i seguenti tre concorsi pubblici, per titoli ed esami, nelle qualifiche regionali di dirigente e funzionario.

**1** Concorso a n. 1 posto di dirigente addetto alla programmazione delle attività di formazione professionale, 1 qualifica dirigenziale, profilo amministrativo. Per l'ammissione è richiesto il possesso di uno dei seguenti titoli di studio: laurea in Giurisprudenza, laurea in Economia e Commercio, laurea in Scienze Politiche o titoli equipollenti, nonché il documentato possesso di un periodo di cinque anni di servizio cumulabili nella pubblica Amministrazione, Enti di diritto pubblico, Aziende pubbliche e private, in posizioni di lavoro corrispondenti per contenuto, alle funzioni dell'VIII qualifica funzionale, ovvero di 5 anni di comprovato esercizio professionale correlato al titolo di studio richiesto per l'ammissione, tale esperienza di servizio dovrà essere maturata con particolare riferimento ad uno dei seguenti campi: gestione delle risorse umane; progettazione delle attività formative; attività di studio e ricerca nei settori dell'istruzione, della formazione e del mercato del lavoro.

**2** Concorso a n. 1 posto di dirigente, 1 qualifica dirigenziale, profilo economico finanziario. Per l'ammissione è richiesto il possesso del diploma di laurea in Economia e Commercio o titolo equipollente ai sensi di legge nonché il documentato possesso di un periodo di cinque anni di servizio cumulabili nella pubblica Amministrazione, Enti di diritto pubblico, Aziende pubbliche e private, in posizioni di lavoro corrispondenti, per contenuto, alle funzioni dell'VIII qualifica funzionale, ovvero di 5 anni di comprovato esercizio professionale correlato al titolo di studio richiesto per l'ammissione.

Per posizioni di lavoro corrispondenti alle funzioni dell'VIII qualifica funzionale si intendono - negli Enti di diritto pubblico, Aziende pubbliche e private - le posizioni di «quadro» ovvero quelle con funzioni direttive corrispondenti al massimo livello impiegatizio.

I dipendenti di Enti o Aziende, pubbliche o private dovranno produrre dichiarazione, rilasciata dal datore di lavoro, da cui risultino la posizione contrattuale rivestita e le mansioni svolte, con riferimento a quelle risultanti dal libro-paga indicando il relativo numero di matricola.

I liberi professionisti produrranno auto-dichiarazione, confortata dalla relativa documentazione.

Possano partecipare coloro che non abbiano superato il 40° anno di età alla data di pubblicazione del bando (14/12/1988) - salvo le elevazioni del limite massimo previste dalla legge. I vincitori dei predetti concorsi contrattanti dai numeri 1 e 2 verranno inquadri nella I qualifica dirigenziale del ruolo organico del personale regionale per la quale è previsto un trattamento economico iniziale corrispondente a L. 13.000.000 annue lordi, elevato a L. 16.000.000 dopo due anni di effettivo servizio nella qualifica. Competono inoltre l'indennità annua fissa per direzione di struttura nella misura di L. 3.000.000 oltre alla 13° mensilità, all'indennità integrativa speciale ed agli assegni per il nucleo familiare, in quanto spettanti.

**3** Concorso a n. 1 posto di funzionario chimico. Per l'ammissione è richiesto il possesso del diploma di laurea in Chimica o in Chimica industriale.

Possano partecipare coloro che non abbiano superato il 35° anno di età alla data di pubblicazione del bando (14/12/1988), salvo le elevazioni del limite massimo previste dalla legge. Il posto messo a concorso è localizzato presso il Laboratorio regionale di analisi dei terreni e delle produzioni vegetali relative che ha sede a Sarzana (SP).

I vincitori del concorso verranno inquadrati nell'VIII qualifica funzionale del ruolo organico del personale regionale per la quale è previsto un trattamento economico iniziale corrispondente a L. 12.000.000 annue lordi oltre alla 13° mensilità, all'indennità integrativa speciale ed agli assegni per il nucleo familiare, in quanto spettanti.

Disposizioni comuni ai tre concorsi. Le domande di partecipazione, da redigersi in carta bollata da L. 5.000, dovranno essere presentate improrogabilmente entro il 13/1/1989, per le domande spedite mediante raccomandata A.R. fa fede il timbro datario dell'Ufficio postale accertante. I bandi di concorso sono pubblicati per esteso sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria n. 60 del 14/12/1988. Gli interessati possono ritirare copia dei bandi presso la portineria degli Uffici regionali, Genova - via Fieschi n. 15 - e, per ogni ulteriore informazione possono rivolgersi al Servizio Gestione del Personale Regionale - Ufficio Stato Giuridico - anche telefonicamente dalle ore 8.00 alle ore 12.30 di ogni giorno feriali escluso il sabato.